

Anche al processo "Lotta Continua,, - Calabresi

è echeggiato il grido:

PINELLI

ASSASSINATO

La morte di Pinelli: un delitto di Stato

Ho conosciuto il Pino durante un Convegno nazionale dei Gruppi di Iniziativa Anarchica. Era il 2 novembre 1969 e la riunione ebbe luogo nei locali della F.A.I. di Empoli.

Ciò che colpiva maggiormente in lui era l'entusiasmo. Un entusiasmo contagioso che si sprigionava dagli occhi caldi e buoni.

Durante l'ora di pranzo parlammo a lungo. Il Pino si accalorava spiegandomi la sua intenzione di costituire i Gruppi Federati Anarchici. Sosteneva la necessità della riunificazione di tutto il Movimento Anarchico Italiano, l'esigenza di una organizzazione efficiente tale da scuotere l'apatia e il riformismo della classe operaia italiana, schiava della civiltà dei consumi.

Mi parlò della sua attività nel gruppo anarchico del Pon-

te della Ghisolfa e ad un tratto il suo volto si oscurò. Mi disse testualmente: «I miei rapporti con la polizia milanese sono abbastanza cordiali, anche se spesso m'invitano a passare in Questura. C'è un commissario tuttavia, Calabresi, che mi perseguita. Ho l'impressione che voglia incastrarmi ad ogni costo. E purtroppo non so ancora il perché».

Quando a sera il Convegno ebbe termine salutai il Pino. Non potevo sapere che non l'avrei più rivisto.

Un mese e mezzo dopo, il suo tragico volo dal quarto piano di una finestra della Questura di Milano, mi sconvolse. Subito ripensai alla confessione che mi aveva fatto: «Il commissario Calabresi mi perseguita. Ho l'impressione che voglia incastrarmi ad ogni costo. E purtroppo non so an-

cora il perché».

Adesso il Pino era stato «incastrato». Per sempre.

Ora da più parti — il sostituto procuratore Occorsio, il P. M. al processo contro «Lotta Continua» — affermano che Pinelli era estraneo alla strage di piazza Fontana. Ancora di più. Si è arrivati a rendere omaggio all'idealismo e alla mitezza dell'anarchico milanese.

Ma allora, perché, innocente, si sarebbe suicidato?

La realtà è che, come scrisse l'Avanti «il caso Pinelli rappresenta il delitto politico più misterioso dall'unificazione d'Italia ad oggi». Quindi un delitto di Stato. Forse abilmente preparato, forse sfuggito casualmente alla dinamica del disegno eversivo che si nascondeva dietro le bombe di Milano e di Roma.